

# **PINOCCHIO DI BABILONIA TEATRI E IL TEATRO DEI RISVEGLI**

**Le pratiche teatrali come strumento di cura e sostegno  
per aumentare l'attività personale e la partecipazione sociale  
di soggetti con esiti di coma**

FULVIO DE NIGRIS\* ed ENRICO CASTELLANI (per BABILONIA TEATRI\*\*)

## **SOMMARIO**

**1. *Pinocchio* come punto di arrivo e di partenza:** Il teatro come strumento riabilitativo, Il gioco del teatro in situazioni di post coma, Attività teatrali con soggetti dopo trauma sul lavoro, Tornando sui nostri passi. - **2.** Poetica di Babilonia Teatri; Passato, presente e futuro; Appendice (con notizie sulla compagnia, la storia, i premi, schede artistiche).

## **1. *Pinocchio* punto di arrivo e di partenza**

Lo spettacolo *Pinocchio* realizzato nel 2012 è il punto di arrivo di una importante esperienza di laboratorio promossa da Babilonia Teatri nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna. Replicato in importanti sedi teatrali e festival (dalla prima nazionale al Teatro Storchi di Modena, al Teatro Palladium di Roma, al Teatro dell'Elfo di Milano e numerose altre repliche sia in Italia che all'estero), lo spettacolo è ancora richiesto dimostrando la vitalità e l'efficacia della proposta. Sulla scena la condizione delle persone con esiti di coma, il difficile percorso per ritornare alla vita, le problematiche insite nel reinserimento sociale. Uno spettacolo che è stato giudicato per la sua proposta teatrale, senza pietismo, sdoganando queste tematiche dai ristretti margini del cosiddetto "teatro sociale". Un progetto perfettamente riuscito. La nostra compagnia teatrale con questo spettacolo

\* Giornalista professionista, è dipendente del Comune di Bologna per il quale segue il progetto "Casa dei Risvegli" dedicato al figlio Luca. Con Maria Vaccari mamma di Luca, è stato tra i fondatori dell'associazione Gli amici di Luca onlus e promotore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. È membro dell'"Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità" presso il Ministero Politiche Sociali e del Tavolo sugli stati vegetativi presso il Ministero della Salute. È autore di libri e saggi sul tema del coma e degli stati vegetativi.

\*\* Tra le compagnie più innovative del panorama teatrale contemporaneo, Babilonia Teatri si è imposta per il suo sguardo irriverente e divergente sull'oggi. Il suo stile fuori dagli schemi intende il teatro come specchio della società e della realtà. La compagnia ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui diversi Premi Ubu, il Premio Hystrio alla Drammaturgia, il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.

ha avuto una grande diffusione e numerosi consensi. Il merito è sicuramente dato dall'incontro con una realtà particolarmente significativa del teatro italiano, Babilonia Teatri diretta da Enrico Castellani e Valeria Raimondi, ed anche dalla possibilità di potersi esprimere nei circuiti teatrali ufficiali. Troppo spesso le attività teatrali realizzate da associazioni o professionisti della disabilità restano marginalizzate ad un pubblico di parenti, amici ed addetti ai lavori. È sicuramente un atto gratificante che ha la sua valenza sociale. Ma quello di cui si ha bisogno oggi è aprire ed aprirsi al mondo di cui la disabilità fa parte. E questa è una parte ancora difficile.

È difficile far capire che le menomazioni (fisiche e mentali) possano essere espressioni di normalità. Che oltre la paura del diverso c'è sempre la costruzione di una relazione.

Il primo impatto dello spettacolo può essere forte. Ma poi, mano a mano che le storie si aprono al pubblico, i nostri protagonisti con esiti di coma (Luigi Ferrarini, Paolo Facchini, Riccardo Sielli) diventano persone familiari. I loro sguardi, il loro incerto parlare, quello che esprimono, si confronta con il pubblico che diventa una comunità accogliente. La paura si dissolve e lascia lo spazio ad una serena accettazione, ad una simpatia che gode di una ironia e di una felicità che si sprigiona da persone che hanno vissuto autentiche esperienze di confine.



Foto. 1: *Spettacolo teatrale "Pinocchio".*

È forse impossibile comprendere questo in un altro luogo. Ma il teatro ha questo di bello: si apre, può essere riabilitativo, annulla le differenze e coinvolge facendo riflettere. Ci sono tante finestre aperte sul mondo: il teatro è una di queste. Ti fa vedere attraverso un pretesto, una favola, in questo caso *Pinocchio*, che il mondo può essere una realtà che può accettare tanti sogni. Come dice Alessandro Bergonzoni nostro testimonial “è un teatro ri-azionario...attori che sanno cambiare l'unità delle misure, anche quelle incalcolabili”.

### *Il Teatro come strumento riabilitativo*

Fin dall'inizio dell'esperienza che poi ha dato vita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, quando Luca, figlio mio e di Maria Vaccari (presidente dell'associazione Gli amici di Luca), era ricoverato a Innsbruck, abbiamo pensato che il teatro potesse essere un valido strumento per coadiuvare la riemersione della sua coscienza.

Il teatro fa parte della nostra storia, e in specifico il teatro di figura faceva parte della giovane memoria di Luca, ragazzino di 15 anni, appassionato frequentatore, praticamente tutte le estati, del festival *Arrivano dal mare* di Cervia. Otello Sarzi il grande burattinaio di origine mantovana (scomparso nel 2001) e il figlio Mauro sono sempre stati amici di famiglia. Io stesso avevo frequentato il Dams (Corso di Laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna). Prima con Maria Signorelli Volpicelli (docente del corso di Teatro d'animazione e fondatrice della compagnia L'Opera dei Burattini) e poi frequentando il burattinaio Otello Sarzi Madidini (T.S.B.M. Teatro Setaccio Burattini e Marionette) noi giovani studenti avevamo imparato l'importanza dell'oggetto scenico, la sua duttilità nella possibile rappresentazione della realtà.

Così fu naturale per noi pensare di sperimentare l'uso dei burattini, nel momento in cui Luca svolgeva il suo programma riabilitativo in Austria

L'arrivo dei burattinai italiani nella clinica austriaca creò animazione e curiosità, fu di grande beneficio per Luca.

Da quella esperienza così esaltante - come giustamente ebbe poi modo di dire il pedagogista Andrea Canevaro - non si poteva dire che i burattini fossero un modo per svegliare dal coma, ma certamente un modo per fornire nuovi strumenti, per restare in attesa fornendo un ambiente accogliente per il ritorno. Perché il ritorno potesse essere accogliente, aveva bisogno di riconoscimenti. Questo per Luca era avvenuto attraverso i burattini, ma non tutti avevano quello strumento nella loro memoria. Ecco allora che i burattini, il teatro di figura, il teatro in genere, poteva essere un mediatore interessante per non trovarsi in una realtà che poteva far paura.

Per noi, genitori di Luca, avveniva quel passaggio che avevamo già provato

quando con gli amici di Luca avevamo cominciato a raccogliere fondi per le sue cure all'estero: collegare il nostro dolore privato a una storia più collettiva, sociale, per andare oltre ed essere capaci di organizzare, non fermandosi solo alla solidarietà o ai sentimenti contemplativi.

### *Il gioco del teatro in situazione di post coma*

Quegli anni sono stati per noi molto formativi nella messa a fuoco di un percorso teatrale. Grazie a Roberto Piperno direttore dell'UOC dell'Ospedale Maggiore e poi direttore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, iniziò una sperimentazione nel reparto di medicina riabilitativa. L'uso del teatro poteva essere molto importante sia nella fase clinica che negli esiti: un'esperienza utile per il reinserimento delle persone in quel difficile e lungo cammino verso il risveglio e per il loro progetto di integrazione sociale.

Grazie all'amico comune Paolo Ambrosino (recentemente scomparso), organizzatore del Teatro di Leo, che avevo conosciuto in seguito alla triste vicenda di coma di Leo de Berardinis, nel 2003 siamo entrati in contatto con Enzo Toma, regista e autore teatrale con una vasta esperienza rivolta ad attori con disabilità, coi quali aveva realizzato laboratori e spettacoli sia in Italia che all'estero. Con lui demmo vita al primo Laboratorio espressivo *Il gioco del teatro in situazioni di post-coma*. Il laboratorio era rivolto a persone deospedalizzate che avevano avuto un trauma anche molti anni prima e che volevano esprimersi attraverso il teatro. Nacque così la compagnia teatrale composta da ragazzi che avevano vissuto l'esperienza del coma, attori e volontari con la finalità dell'integrazione sociale, la riabilitazione delle persone con esiti di coma e la sensibilizzazione della società al problema. Il percorso intrapreso partì dall'utilizzo del teatro in situazione terapeutica per arrivare a produzioni artistiche dotate di una propria poetica. Da lì è nato *Sonno muto*, il primo spettacolo della nostra compagnia, che offriva una riflessione intensa sulla metafora della guerra. La preparazione dello spettacolo è durata circa un anno, durante il quale la compagnia, a partire dal laboratorio permanente, ha incontrato artisti e ricercatori di diverse discipline: dal parateatro di Rena Mirecka all'analisi del movimento di Lorella Rapisarda, al metodo Feldenkrais di Teri Weikel.

Da lì è partito il nostro percorso che si è sviluppato e si è evoluto. Non solo nella poetica teatrale, ma anche nei suoi stessi protagonisti.

Nel febbraio 2005, dopo l'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris (7 ottobre 2004), il lavoro teatrale si inserì nella struttura che è dunque diventata anche il luogo della vita e delle arti.

La "Casa dei Risvegli" è un centro pubblico di riabilitazione rivolto alle persone in stato vegetativo o post-vegetativo in fase post-acuta con ancora un potenziale di cambiamento, con cui si completa la rete dei servizi di assistenza per le perso-

ne in coma dell’Azienda Usl di Bologna che comprende le unità operative del Trauma Center dedicate alle persone in fase acuta (Rianimazione, Neurochirurgia, Riabilitazione Acuta), i servizi territoriali per la riabilitazione al di fuori dell’ospedale e, qualora venisse a mancare il potenziale evolutivo della persona in coma, i ricoveri permanenti presso strutture sanitarie. Diretta da Roberto Piperno, direttore di Medicina Riabilitativa Ospedale Maggiore Unità di alta specializzazione neuroriabilitativa la “Casa dei Risvegli Luca de Nigris”, si propone come centro pilota in Italia per una modalità di assistenza incentrata sul paziente e sulla famiglia, basata sul lavoro collaborativo e integrato di professionisti sanitari, familiari, operatori non sanitari e volontari. All’interno della “Casa dei Risvegli” opera il “Centro Studi per la Ricerca sul Coma”.

Il coinvolgimento dei famigliari e del loro contesto socio-relazionale ha attivato, nel centro, momenti artistico-socio-culturali, con lo scopo di riorganizzare i tempi della quotidianità mediante attività educative, ricreative e culturali, con momenti di musica, arte, scrittura, lettura, spettacoli teatrali. Si cominciò a operare nei confronti dei pazienti in fase di riabilitazione post-acuta, in stato vegetativo e di minima coscienza, sia nella fase di ospedalizzazione, sia garantendo loro una continuità assistenziale e riabilitativa nella fase del rientro a domicilio e nella gestione degli esiti di coma.



Foto. 2: *Spettacolo teatrale* “Pinocchio”.

Questa attività, inserita a pieno titolo nel team riabilitativo, viene oggi svolta da professionisti della coop. perLuca, che prendono in carico gli ospiti attraverso un preciso “protocollo narrativo”.

Tali stimolazioni, rivolte agli ospiti ricoverati, hanno via via assunto una precisa dimensione clinica, validata dalle ricerche messe in campo dal Centro Studi per la Ricerca sul Coma, che ne hanno dimostrato la maggiore efficacia rispetto al contesto ambientale nel quale sono realizzate.

Le attività si sono poi sdoppiate con la nascita, nel 2009, di un secondo laboratorio, dal titolo Dopo... di nuovo Gli amici di Luca, coordinato da Alessandra Cortesi e rivolto ai dimessi della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Abbiamo infatti pensato che il teatro costituisse anche un importante strumento di coinvolgimento per quei soggetti che, una volta risvegliati, riabilitati nella struttura, non possono recuperare appieno le loro abilità e che sovente rientrano a domicilio a carico delle famiglie, isolati da un mondo esterno che non permette loro la partecipazione alle attività sociali.

Tutto questo ha portato sicuramente benessere e miglioramento della vita attiva dei soggetti partecipanti facendo nascere il progetto “Il Teatro dei Risvegli” sostenuto dalla Fondazione Alta Mane Italia e portato avanti con Cristina Valenti docente di Storia del Nuovo Teatro all’Università di Bologna. È stato sviluppato nell’ambito del percorso clinico e sociale della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. La compagnia Gli amici di Luca, nata nel 2003, rappresenta l’asse portante del progetto. Formata da persone che hanno vissuto l’esperienza del coma, da operatori teatrali e da giovani attori, la compagnia è una realtà pressoché unica in Italia e in Europa. Accanto all’attività laboratoriale permanente, produce spettacoli avvalendosi del contributo di registi esterni, come nel caso di: Enzo Toma, Antonio Viganò, Enrico Castellani e Valeria Raimondi (Babilonia Teatri), Nicola Bonazzi (Teatro dell’Argine), ed effettua tournée in Italia e all’estero.

Negli anni Gli amici di Luca si sono progressivamente emancipati dalla connotazione di “teatro sociale”, per raggiungere esiti di indubbia professionalità e inserirsi nella normale programmazione teatrale. A tutt’oggi hanno realizzato otto spettacoli.

### *Attività teatrali con soggetti dopo trauma sul lavoro*

Il teatro si rivela utile anche come forma di risocializzazione nel ritorno a casa. Nel complesso delle attività del “dopo” rivolte a persone con esiti di coma, da gennaio 2013 al luglio 2014 è stata stipulata convenzione tra la Cooperativa sociale perLuca e INAIL di Bologna. I referenti per la Cooperativa sociale perLuca: la psicologa Marcella De Blasi, l’educatrice Cristina Franchini.

Durante tale periodo sono stati attivati molti percorsi rivolti a persone con esiti da traumi sul lavoro:

Attività laboratoriale di gruppo “Dopo di-Nuovo”, rivolta a persone che hanno vissuto un'esperienza di coma, utilizzando il linguaggio teatrale come strumento di interazione, esplorazione e ri-abilitazione di abilità, di recupero e formazione di competenze personali e sociali, creando occasioni di confronto e conoscenza reciproca.

Gli obiettivi principali dell'attività sono stati:

- potenziare le competenze residue;
- favorire il reinserimento sociale e potenziare la rete di aiuto;
- favorire la socializzazione all'interno del gruppo utilizzando il teatro come strumento di interazione;
- creare un contesto educativo e riabilitativo che tenga conto anche del benessere della persona, che deriva anche dallo stare insieme;
- soddisfare il bisogno di comunicazione e facilitare l'espressione delle emozioni, dei desideri e delle proprie potenzialità;
- costruire un ponte che faciliti il ritorno nella comunità di appartenenza della persona in dimissione dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e di quelle segnalate dal territorio.

*Risultati ottenuti:*

- aumento del senso di appartenenza ad un gruppo;
- risposte più adeguate al contesto sociale e nella relazione con l'altro;
- ampliamento della gamma dell'espressività.

C'è stato anche un affiancamento educativo rivolto ad una persona nel suo contesto lavorativo.

Obiettivi principali dell'attività:

- favorire l'integrazione e la socializzazione
- favorire la partecipazione nel contesto lavorativo
- potenziare le abilità sociali e l'autonomia
- stimolare le competenze residue
- facilitare l'accettazione della situazione di disabilità acquisita

*Risultati ottenuti:*

- adeguato reinserimento nel contesto lavorativo;
- aumento delle abilità sociali;
- maggiore livello di autostima.

*La facilitazione cognitivo-emotiva*, è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei linguaggi teatrali, presso il domicilio dell'utente.

Obiettivo specifico dell'attività:

creare un contesto facilitante che stimoli un miglioramento della responsività.

*Risultati ottenuti:*

- riduzione graduale, durante l'attività, degli scoppi di risa in favore di un prolungato sorriso;
- ampliamento della gamma dell'espressività facciale.

### *Tornando sui nostri passi...*

Ora che sono passati sedici anni dalla morte di Luca e tanta strada è stata fatta nel percorso di progettazione e ricerca della Casa dei Risvegli a lui dedicata, il teatro è entrato a pieno titolo, così come la musica, nel laboratorio espressivo come possibile veicolo di terapia e stimolazione. In questo laboratorio il lavoro degli educatori, degli operatori teatrali, del musicoterapista si unisce a quello degli operatori sanitari, dei terapisti, dei medici, dei volontari, e quest'attività coordinata costituisce l'elemento risocializzante. Il teatro è metodo, vita, è qualcosa che c'è anche se non si vede. È nell'anamorfismo di Luca, che c'è ma non si vede, nel quadro di Wolfango *L'allegoria del coma*, nell'atrio della struttura, è negli appuntamenti scanditi settimanalmente nel laboratorio espressivo permanente che si svolgono nella Sala del Durante (che nel sottotitolo recita Spazio delle arti). È un modo di esprimersi e, come tale, un modo di vivere che aiuta a vivere.

Il teatro è diventato esso stesso oggetto di verifica ed elaborazione di un protocollo medico-sanitario.

Ci sono molte, troppe storie che rimangono sospese. Molte, troppe famiglie che sono impegnate da sole a ricostruire il filo della vita del proprio caro colpito. Molti, troppi ragazzi che hanno potenzialità inespresse, che una società abile non gli consente di esprimere. Per tutte queste ragioni, rinchiudersi nel solo ambito medico o ritenere che il problema sia appannaggio solo del sociale è fortemente riduttivo. Il teatro con la sua capacità di comunicazione "rivoluzionaria" può farsi da interprete per dare valore, per divulgare in forma poetica frammenti di storia personale, aprire percorsi per recuperare conoscenze e ricordi, aprire campi evocativi e possibilità di associazioni mentali.

Sono tante le storie da raccontare, e non tutte continuano ad alimentarsi con noi. Ricordo Xavier, Roberta, Enrico, che hanno fatto un percorso e poi si sono allontanati. La nostra Simona, che è stata con noi tanto tempo e purtroppo un brutto male ce l'ha portata via. I nostri assidui Davide, Luigi, Nicola, Cristian, Juri, Marco, Riccardo, Paolo... e tanti altri che si integrano con operatori e volontari, mettendosi in gioco assieme ai loro famigliari che a volte li accompagnano nei viaggi diventando parte integrante del progetto. I risultati ottenuti sono stati molto buoni. Nel movimento, ma anche nel modo di porsi, nell'autostima. Non

tutto fila liscio, ma ogni giorno cambia qualcosa in positivo, anche con qualche periodo di stasi.

Al di là del valore artistico, il teatro rappresenta per sua natura un momento di relazione e socializzazione importante. Per questo ogni suo corollario ne diventa parte integrante, come le tournées e i viaggi in pullman. È il valore della comunità, del viaggio attraverso il quale ci si conosce meglio e si fa gruppo. Oltre all'aspetto artistico, oltre all'aspetto sociale, emerge un ruolo terapeutico del mezzo teatrale che va sempre interpretato socialmente, ma che potrebbe essere valutato anche dai clinici. I nostri ragazzi diventano esempi dell'efficacia del teatro che annulla le differenze e si prospetta come un'ulteriore medicina sicuramente non convenzionale.

Scrivono Cristina Valenti: "Ma il teatro rovescia la prospettiva: dal teatro sono loro che ci guardano parlandoci del nostro sguardo su di loro, della nostra inadeguatezza a comprendere, e ci spiegano che la normalità non è una condizione che si deve raggiungere ma che deve raggiungerli nella loro condizione di faticoso risveglio". È vero e *Pinocchio* con Babilonia Teatri rappresenta uno spettacolo "immortale" che ancora ci sostiene nel nostro percorso artistico continuando a lavorare sulla favola (con il Teatro dell'Argine abbiamo realizzato un altro spettacolo da "Alice nel paese delle Meraviglie" sempre rappresentato in prima nazionale, come *Pinocchio*, nel corso della "Giornata nazionale dei risvegli" storicamente realizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il patrocinio ed il sostegno di molte importanti istituzioni tra le quali l'Inail).



Foto. 3: Spettacolo teatrale "Pinocchio".

## 2. Poetica di Babilonia Teatri

Babilonia Teatri è per un teatro pop, per teatro rock, per un teatro punk. Gli spettacoli della compagnia sono dei blob teatrali, uno specchio riflesso della società.

I nostri spettacoli, generalmente, non raccontano una storia ma procedono per accostamenti di parole, immagini, suoni e musiche. Quindi quello che si compone è una sorta di blob, un puzzle o una playlist che poi viene cristallizzata in una forma data che compone lo spettacolo.

Specchio riflesso per noi significa fare un teatro che riesca a fotografare la realtà e quindi che, in qualche modo, ci metta davanti ad uno specchio. Proviamo ad essere specchio della realtà in cui siamo immersi e della società, e a mettere lo spettatore davanti a se stesso, per condividere con il pubblico in modo sincero ma senza aspettative dubbi, prese di coscienza, pensieri, interrogativi e malesseri.

Mettiamo in relazione le nostre contraddizioni e quelle del mondo in cui viviamo.

Il teatro è il luogo in cui formulare le domande.

In cui senza ipocrisie esprimere i nostri dubbi.

La nostra rabbia.

La nostra indignazione.

Per noi parlare di quello che ci circonda, in cui viviamo immersi, raccontare la realtà che ci appartiene è la priorità.

Il tentativo è: fotografare e fotografarci.

Senza sconti.

Con cinismo e affetto assieme.

Ritrarre i nostri tic.

Le nostre ansie.

La nostra schizofrenia.

La follia che siamo e che ci circonda.

Per fare tutto questo raccogliamo pezzi di vita.

Di mondo.

Di realtà.

Li accostiamo e li montiamo.

Senza soluzione di continuità.



Seguendo un filo rosso che non è quello di una narrazione, ma di un sovrapporsi di Significati che emergono scomponendo la realtà.

Il nostro intento non è quello di formulare ipotesi, ma di provare a fermare delle schegge.

Intercettare dei frammenti.

Non siamo noi ad essere incapaci di formare nella mente una immagine integra di noi stessi, è lo specchio in cui guardiamo ad essere frantumato.

Siamo convinti che non sia possibile comporre un caleidoscopio completo.

Convinti che questa non sia una rinuncia.

Una scorciatoia.

Un atteggiamento aprioristico.

Convinti che le sfaccettature e la mutevolezza dell'oggi non siano riconducibili e racchiudibili in un pensiero chiuso.

La frammentarietà della forma teatrale allora non è solo né principalmente una scelta estetica.

È la forma che per noi più aderisce e meglio rappresenta la realtà oggi.

È una forma in cui le parole, i gesti, le immagini si susseguono non perché conseguenti, ma perché giustapposti.

Non vi è mai nei nostri spettacoli una tesi da sostenere, né un'antitesi da contrapporvi e meno che mai si può parlare di una qualsiasi sintesi.

Il mondo viene compresso fino al parossismo per rendere esplosive le parole che tutti i giorni ci scivolano addosso per assuefazione.

Per raccontare, fotografare, restituire la realtà, per noi è necessario ricorrere alle parole che i media utilizzano.

È necessario fare propri i loro codici linguistici e il loro vocabolario.

È necessario sporcarsi le mani.

Riconoscere di avere le mani sporche.

Di essere parte di quel mondo.

Non scordarselo mai se non vogliamo correre il rischio di fare la parte dei borghesi illuminati.

È nell'utilizzare a teatro la lingua del mondo che il pubblico ha la possibilità di vedersi rispecchiato.

Di riconoscersi.

Di realizzare che è di lui che stiamo parlando.

Di noi.

Di realizzare che siamo fuori di metafora.

Che non esiste la possibilità di chiamarsi fuori.

Che possiamo ridere o piangere, provare amarezza o ghignare, ma ci accorgiamo che quel coacervo indistricabile di contraddizioni siamo noi.

Ci mostriamo nudi.

Senza trarre conclusioni.

Senza proporre soluzioni.

Palesiamo la complessità del reale accostando senza filtri e mediazioni parole,  
immagini e punti di vista altri tra loro.  
Senza pretesa alcuna di essere oggettivi.  
Le parole per acquistare forza hanno bisogno di essere semplicemente dette.  
Tutto è pervaso da una buona dose di autoironia.  
Non chiediamo di essere presi sul serio.  
Noi per primi ci prendiamo in giro.  
Dissacriamo e non piangiamo.  
Preferiamo ridere.  
Prima di tutto di noi stessi.  
E del teatro.

### *Passato, presente, futuro*

Babilonia Teatri è a un bivio.  
Uno dei tanti.  
Un bivio che non presenta due strade divergenti ed opposte.  
Un bivio che apre nuove prospettive senza cancellare le precedenti.  
Per raccontare dove siamo arrivati dobbiamo iniziare da dove siamo partiti.

Babilonia Teatri nasce davanti a uno scoglio.  
Nasce sbattendo la testa.  
Nasce davanti a un muro da abbattere.  
O forse solo da aggirare.  
Da scavalcare.  
Da scalare.  
Da perforare.  
Un muro col quale fare i conti tutti i giorni.  
Un muro con cui convivere.  
Un muro alto e forte.  
Un muro apparentemente insormontabile e indistruttibile.  
Un muro contro cui scagliarsi con tutta la propria forza per cadere esausti a terra.  
Senza forza.  
Un muro da scalfire giorno per giorno.  
Un muro che non si sgretola.  
Che si riforma.  
Che continua a pararsi davanti.  
Un muro che richiede di trovare continuamente nuove strade per aggirarlo.  
Per domarlo.  
Per accettarlo.  
Un muro che non conosce cavallo di troia.

Un muro di finzione e di artificio.  
Tutto inizia col primo spettacolo: *Panopticon Frankenstein*.  
Tutto inizia con Beauty: ragazza nigeriana conosciuta in carcere a Verona.  
Beauty era in scena con noi.  
Per sua scelta e sua richiesta.  
Beauty sulla scena era Beauty.  
Non poteva essere che Beauty.  
Raccontare di Beauty.  
Fare Beauty.  
Beauty era la sua vita: l’Africa, la droga, la prostituzione, il carcere, la rabbia, la voglia di riscatto.  
La sua terra, la sua voce, la sua pelle, la sua musica.  
Chi eravamo noi.  
Cosa potevamo essere a fianco a lei.  
Cosa potevamo dire.  
Cosa potevamo raccontare e come?  
Potevamo fingere di essere altri.  
Fingere di essere altri carcerati che in carcere avevamo conosciuto insieme a Beauty.  
Siamo partiti da qui.  
Questa la prima idea.  
Fallimentare.  
Non stava in piedi eticamente.  
Non era possibile.  
Non era credibile.  
Non era lecito.  
Non avevamo idea di cosa volesse dire il carcere.  
Vivere in carcere.  
Invecchiare in carcere.  
Marcire in carcere.  
Non avevamo idea di cosa volesse dire spacciare. Rubare. Rapinare. Sparare.  
Estorcere. Uccidere.  
Non potevamo fingere tutto questo.  
Non potevamo fingere di essere persone che avevamo conosciuto, ma che appartenevano a mondi e universi così lontani dal nostro da essere inafferrabili e inimmaginabili.  
Irrappresentabili attraverso la finzione.

Da qui è nata la nostra scrittura.  
Da qui è nato il coro.  
Da qui è nata l’idea di raccogliere e accostare punti di vista lontani tra loro.  
Mondi lontani tra loro.

Parole e stili lontani tra loro.  
Per dar voce a chi il carcere l'ha vissuto.  
A noi che ci eravamo entrati.  
A chi il carcere non l'ha mai visto, ma ha comunque un'idea precisa a riguardo.

*Panopticon Frankenstein* conteneva al suo interno due strade per scavalcare il muro:

- la verità: Beauty.
- il coro.

Beauty e il coro sono due facce di una stessa medaglia.  
Sono due possibilità per trovare una via verso l'autenticità sul palco.  
L'autenticità di Babilonia Teatri.

Sono due elementi che ci hanno accompagnati in questi anni.  
Assumendo pesi e misure diverse nei diversi spettacoli.

La verità è sempre stato il motore di partenza di ogni singolo lavoro.  
La pancia ci ha sempre guidati.  
I temi che abbiamo affrontato sono stati dettati dalla necessità di riflettere su questioni che affioravano ed entravano nelle nostre vite e che ci mettevano in dialogo con noi e col mondo.

La verità l'abbiamo cercata nei nostri corpi. Nelle nostre urla. Nella nostra indignazione. Nella nostra ironia. Nella nostra età. Nella nostra cura. Nel nostro amore. Nella nostra paura. Nella nostra irriverenza. Nella nostra irruenza. Nella nostra determinazione.

Il coro, che fosse ad una, due, tre o dieci voci è stato un mezzo, un lessico, una lingua che ci siamo creati e che continua ad accompagnarci.  
Che continua ad evolversi.  
Che continua a stupirci e a interrogarci.  
Dal primo giorno fino ad oggi.

Beauty ha continuato ad accompagnarci.  
Dal primo giorno fino ad oggi.

*Pinocchio* è il ritorno di Beauty sulla scena.  
*Pinocchio* è stato un ritorno alle origini.  
*Pinocchio* è Beauty.  
*Pinocchio* è il coraggio di dare a Beauty la dignità di essere Beauty.  
Di essere teatro in quanto Beauty.

Senza bisogno di costruirle attorno una macchina troppo complessa come era stato con Panopticon.

Senza necessità di sovrapporre alla verità di Beauty altre forme espressive.

*Pinocchio* per noi non è solo uno spettacolo, ma è una strada.

È una via.

Una possibilità.

Un meccanismo.

Una traiettoria verso l'autenticità senza passare dalla finzione.

Meglio, *Pinocchio* è l'impossibilità per chi guarda di discernere il limite tra verità e finzione.

Tra copione e improvvisazione.

Tra teatro e vita.

*Pinocchio* è teatro.

Ma chi sta sul palco non sono attori.

Non fingono.

Sono se stessi.

Sono pezzi di mondo che non vengono rappresentati e fotografati, ma che salgono direttamente sul palco per mostrarsi, per rappresentarsi, per affermare che esistono.

Salgono sul palco per necessità.

Per la loro necessità di raccontarsi.

Di trovare un posto nel mondo attraverso quel racconto.

Per la nostra necessità di conoscerli.

Di creare un ponte tra mondi che nella nostra società vivono separati l'uno dall'altro.

Autentico allora è il loro bisogno di dire perché coincide col loro bisogno di essere.

Autentico il dialogo tra Enrico e Paolo, Luigi e Riccardo.

Autentiche le loro letture, che per quanto scritte a tavolino dalla mano di Babilonia Teatri, quando escono dalle loro bocche risultano autentiche come se fossero state scritte da loro un momento prima di andare in scena.

Dopo *Pinocchio* sono arrivati *Lolita* e poi *Jesus*.

Due spettacoli in cui siamo tornati alla scrittura di Babilonia Teatri.

In entrambi i casi però il percorso di creazione è iniziato senza voler rinunciare a quell'autenticità data dalla presenza del non attore sulla scena che *Pinocchio* ci aveva regalato.

Ci siamo trovati davanti una materia complessa.

Con *Lolita* abbiamo sperimentato la possibilità di far esistere sul palco la verità e l'autenticità del mondo di una bambina.

Con *Jesus* abbiamo indagato la possibilità di rendere sempre più sottile la distanza tra vita e teatro, tra teatro e vita.

In entrambi i casi ci siamo trovati a percorrere strade che per ragioni diverse non era possibile percorrere fino in fondo.

Olga non era per noi una bambina. Olga era prima di tutto Olga.

Portare fino in fondo la ricerca di una sua completa autenticità e solitudine sulla scena, non filtrata dalla nostra presenza a fianco a lei e da una scrittura e da una macchina teatrale in grado di accompagnarla e proteggerla ci siamo resi conto che significava esporla troppo oltre.

Significava muoversi in un territorio che faceva riemergere le questioni etiche che all'inizio del nostro percorso ci avevano guidati.

Abbiamo deciso di non fingere di essere altri quando ci sembrava scorretto e sleale.

Abbiamo deciso di non chiedere ad Olga di esporsi oltre il punto in cui lei smetteva di essere a suo agio sulla scena.

Crediamo che in questa impossibilità, in questa irrepresentabilità, stia la meraviglia. La meraviglia di poter continuare a cercare una forma per rappresentare un mondo frantumato e irrepresentabile.

Crediamo che in questa irrepresentabilità stia il teatro.

La possibilità che il teatro ha di continuare a fare i conti con il muro di finzione ed artificio che vogliamo continuamente abbattere senza mai riuscirci del tutto.

*Jesus* è un altro capitolo dell'irrepresentabile.

Irrappresentabile perché abbiamo deciso da una parte di portare noi stessi sul palco come persone a tutto tondo, per raccontare e rappresentare la domanda esistenziale che sottende allo spettacolo, dall'altra di utilizzare il coro per svolgere la critica sociale che è l'altra faccia dello spettacolo.

*Jesus* è stato la ricerca di una forma per esprimere questo disequilibrio tra privato e pubblico, tra interno ed esterno, tra intimo e sociale.

Questa ricerca ci ha portati da un lato a costruire qualcosa di profondamente sentito ed autentico, dall'altra ci ha permesso di continuare a indagare la nostra lingua e ce ne ha fatto scoprire nuove possibilità.

Ci ha permesso di individuare e cominciare a sperimentare una nuova via per dire sulla scena.

Per la prima volta abbiamo fatto ricorso all'amplificazione della voce dell'attore sulla scena.

Per la prima volta abbiamo rotto la frontalità del dire.

Per la prima volta la parola ha dialogato, si è contaminata, si è intersecata, si è sovrapposta alla musica e alla canzone.

Da sempre abbiamo usato la musica e la canzone come elemento drammaturgico. Mai come sottofondo o contorno.

Mai però parole e musica, parole e canzone hanno convissuto e dialogato.

Ora questa ci sembra una grande risorsa e possibilità per il futuro.

La parola cantata e musicata è un orizzonte che crediamo possa restituire e raccontare le nostre storture e deformità in modo efficace.

Crediamo possa esprimere riflessioni e gettare sguardi che la sola parola detta rischia di relegare e schiacciare nel già detto o nel retorico.

Lavorare a *Jesus* ha significato ragionare non solo sullo spettacolo, ma sul futuro del nostro teatro.

Abbiamo maturato la necessità di poter guardare il lavoro da fuori.

Senza essere entrambi presenti sulla scena.

Immaginando per il futuro prossimo di essere entrambi sguardo esterno al lavoro.

Ha confermato la nostra consapevolezza che la ricerca dell'autenticità continua a non avere risposte, ma apre continuamente possibilità per provare ad avvicinarsi.

## RIASSUNTO

*Pinocchio* è uno spettacolo di Babilonia Teatri, tra le compagnie più innovative del panorama teatrale contemporaneo, che in modo lieve e privo di retorica racconta gli esiti di coma. Uno spettacolo in cui la vita irrompe sulla scena con tutta la sua forza, con ironia ed emozione. *Pinocchio* è l'incontro di Babilonia Teatri con Gli amici di Luca, compagnia composta sia da ragazzi con esiti di coma sia da volontari, che ha per finalità l'integrazione sociale, la riabilitazione e la sensibilizzazione della comunità al problema. Lo spettacolo, realizzato nel 2012, è il punto di arrivo di un'importante esperienza di laboratorio presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, che già dal 2003 utilizza il teatro sia in fase clinica che negli esiti di coma. Un'esperienza utile per il reinserimento delle persone in quel difficile e lungo cammino verso il risveglio e per la loro integrazione sociale. Dal primo Laboratorio espressivo *Il gioco del teatro in situazioni di post-coma*, Gli amici di Luca con il progetto "Il Teatro dei Risvegli" hanno utilizzato il teatro in situazione terapeutica per arrivare a produzioni artistiche dotate di una propria poetica. Con lo spettacolo firmato da Babilonia Teatri, capace di raggiungere teatri e piazze teatrali altrimenti inavvicinabili, sono state sdoganate tematiche spesso confinate nel cosiddetto "teatro sociale". Lo spettacolo si è aggiudicato il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro 2013 per la "poetica che, nell'apparente semplicità, affronta le sfide più ardue con una misura prodigiosa, tra estrema delicatezza e massima audacia". Per Babilonia Teatri lavorare a *Pinocchio* ha significato tornare a interrogarsi sul modo in cui portare verità e autenticità sul palco: *Pinocchio* è l'impossibilità per chi guarda di discernere il limite tra verità e finzione, tra copione e improvvisazione. Tra teatro e vita. A 16 anni dalla morte di Luca de Nigris, in relazione alla cui esperienza di coma venne spontaneo pensare che il teatro potesse essere un valido strumento per favorire la riemersione della coscienza, la Casa dei Risvegli continua a utilizzare il teatro come possibile veicolo di terapia e stimolazione. Il teatro è diventato esso stesso oggetto di verifica ed elaborazione di un protocollo medico-sanitario.

Dall'esperienza bolognese, emerge il ruolo terapeutico del mezzo teatrale e l'efficacia del teatro per annullare le differenze e prospettarsi come medicina non convenzionale.

## SUMMARY

*Pinocchio* is a show presented by Babilonia Teatri, among the most innovative companies of the contemporary theatre scene, which is extremely mild and devoid of rhetoric while relating the outcomes of coma. A show in which life bursts onto the scene with full force, with humour and emotion - *Pinocchio* is the result of a collaboration between Babilonia Teatri and Gli amici di Luca, a company consisting of young people who have recovered from coma and other volunteers, which has the purpose of spreading social integration, rehabilitation and community awareness about the issue. The show, created in 2012, is the culmination of an important experience at the House of Awakenings of Luca De Nigris of Bologna, which since 2003 has used the theatre both in clinical phase and cases of coma. This is a useful experience for the reintegration of people in this difficult and long journey toward awakening and for their social integration. Since the first expressive Laboratory The game of theatre in post-coma situations, Gli amici di Luca with the project "The House of Awakening" has used theatre in therapeutic situations to interpret artistic productions with their own poetry. With the show being backed by Babilonia Teatri, it is able to reach theatres and otherwise unapproachable theatrical circles. The participants have been able to explore themes often confined to the so-called "social theatre". The show won the Award of the National Association of the Theatre Critics in 2013 for the "poetic composition that, in its apparent simplicity, faces the toughest challenges to a prodigious extent, extreme delicacy and utmost bravery." For Babilonia Teatri, working on *Pinocchio* meant questioning the way they bring truth and authenticity on stage: *Pinocchio* makes it impossible for the viewer to discern the line between truth and fiction, between script and improvisation. Between theatre and life.

Sixteen years after the death of Luca de Nigris, who experienced coma, it was natural to think that theatre could be a valid tool for helping returning to conscience, Home of Awakenings continues to use theatre as a possible vehicle of therapy and stimulation. Theatre itself became the subject of verification and processing of a medical-health protocol. From the Bologna experience, emerges the therapeutic role of the medium of theatre and its effectiveness in overcoming the differences and being envisaged as a non-conventional medicine.

## BIBLIOGRAFIA

FULVIO DE NIGRIS: “Teatro per il risveglio” rivista “Teatri delle diversità” direttore Emilio Pozzi, condirettore Vito Minoia edizioni Associazione Nuove Catarsi , dicembre 2003.

CRISTINA VALENTI (a cura di): “*Prove di Drammaturgia*” rivista di inchieste teatrali, diretta da Gerardo Guccini, Titivillus edizioni, numero 2 ,dicembre 2008 - interamente dedicato al “Teatro dei risvegli”.

FULVIO DE NIGRIS: “*Sento che ci sei*” collana “*I libri della speranza*” a cura di DAVIDE RONDONI, *Bur Rizzoli*, 2011.

ROBERTO PIPERNO, FULVIO DE NIGRIS (a cura di): “*Dal coma alla comunità - la Casa dei Risvegli Luca De Nigris*”, Franco Angeli editore, 2014.

PAOLA RAGUZZI e NATHALIE SIGNORINI (registe): “Il Teatro dei risvegli” materiali del documentario (produzione Fondazione Alta Mane Italia) 2014.

Le foto inserite in questo articolo sono di *Marco Caselli Nirmal*

Riferimenti bibliografici di Babilonia Teatri sono in APPENDICE

## APPENDICE

**Materiali artistici di Pinocchio**

(a cura di Babilonia Teatri)

**Scheda artistica****Pinocchio***di* Valeria Raimondi ed Enrico Castellani*con* Enrico Castellani, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Riccardo Sielli e Luca Scotton*collaborazione artistica* Stefano Masotti e Vincenzo Todesco*scene, costumi, luci e audio* Babilonia Teatri*organizzazione* Babilonia Teatri e BaGS Entertainment*grafiche* Franciu*produzione* Babilonia Teatri*collaborazione* Operaestate Festival Veneto*con il Contributo di* Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna*patrocinio* Emilia Romagna Teatro Fondazione*promozione* BaGS Entertainment [www.bagsentertainment.com](http://www.bagsentertainment.com)*residenza artistica* Babilonia Teatri e La Corte Ospitale**un progetto di Babilonia Teatri e Gli amici di Luca***laboratorio teatrale* presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris *realizzato col contributo* della Fondazione Alta Mane Italia*ringraziamo* Laura Bissoli, Cristiana Bortolotti, Cristina Fermani, Fulvio De Nigris,

Eloisa Gatto, Irene Giardini, Nicola Granata, Giovanna Grosso, Marco Macciantelli,

Francesca Maraventano, Juri Mozzanti, Cristian Sacchetti, Davide Sacchetti

*produzione:* 2012*presentazione:* 7 ottobre 2012 Bologna, Casa dei Risvegli*prima nazionale:* 8 dicembre 2012 Modena, Teatro Storchi**Estratti dalla rassegna stampa**

*Pinocchio è un tentativo, riuscitissimo, di uscire da uno schema collaudato, di aprirsi ad altri incontri, ad altri linguaggi, ad altre suggestioni, pur mantenendo una sostanziale fedeltà al proprio mondo espressivo. Colpisce, soprattutto, la sicurezza, la padronanza - nonché la sensibilità, direi quasi tattile - con cui i due autori-registi tengono sempre sotto controllo una situazione che potrebbe facilmente sfuggire di mano, indirizzandola a trasmettere esattamente le sensazioni previste. È una prova di maturità straordinaria, di cui pochi, oggi, sarebbero stati capaci.*

**RENATO PALAZZI, I "RISVEGLI" DI BABILONIA TEATRI, MY WORD.IT, 5/09/2012**

*La compagnia Babilonia Teatri, già incline a condurre in scena fenomeni e manifesti autentici della società, sperimenta una soglia davvero inedita e affronta nel suo nuovo lavoro l'autobiografia vera e talora scomoda di tre persone reduci dal serio blackout di un coma. (...) Non c'è spazio per pietismi, per goffaggini. I tre sono plateali, confessano un'esistenza che ha avuto contrapposizioni "pinocchiesche". Sanno che la "bella vita" che conducevano prima equivaleva agli zecchini d'oro e al Paese dei Balocchi, hanno*

*tutti poi avuto la sensazione d'essere scarpe vecchie, sono consapevoli d'aver una pronuncia non perfetta e di rischiare di apparire i fantasmi di quello che erano. E infine si rendono conto d'aver bussato alle porte del cielo ricevendo un paradossale "alzati e cammina" col calvario di anni e anni di fisioterapia e riabilitazione. Ma queste tre solitudini (assistite in scena da Luca Scotton dei Babilonia, sorta di ingombrante Pinocchio disposto a fare un passo indietro), che ora si fondono in una voglia di vita esagerata alla Vasco Rossi e in un cabaret tossico e rozzamente sensuale, scrivono sulla propria pelle (la troupe calza bermuda o un costume), consapevoli o no, un atto di teatro drammaticissimo e però anche esuberante, un prodotto dei nostri istinti più provati, del nostro amore più respinto, della nostra bellezza più repressa. È per questo, e non per paternalismo, che vanno applauditi, come attori senza remore.*

**RODOLFO DI GIAMMARCO, TRE RISVEGLI STORIE VERE DI UOMINI USCITI DAL COMA, LA REPUBBLICA, 6/01/2013**

*La locandina di Pinocchio -lo spettacolo di Valeria Raimondi ed Enrico Castellani che Babilonia Teatri presenta nella sala Assoli insieme con gli amici di Luca, l'associazione teatrale formata da persone uscite dal coma- mostra un letto d'ospedale sul cui lenzuolo bianco è scritto tra l'altro: "Perdere il passato. Non trovare il futuro". Ciò che significa, in pratica, la riduzione della vita al solo presente. Ovvero, per l'appunto, al teatro, che infatti, conosce unicamente l'opzione del presente.*

*In breve, qui si realizza al massimo grado di concettualità e poesia quello che da sempre è il credo teorico di Babilonia Teatri: "Un teatro dove la vita irrompe sulla scena con tutta la sua forza senza essere mediata dalla finzione".*

**ENRICO FIORE, IL RISVEGLIO DAL COMA CON I BEATLES E VASCO ROSSI, IL MATTINO, 15/03/2014**

*La commozione forte, quella che ti stringe un nodo alla gola, viene continuamente trattenuta dall'ironia nel Pinocchio di Babilonia Teatri. Il tono è drammatico e sorridente, come nelle vere favole. Della storia di Collodi rimane in un canto della scena un attore-macchinista col lungo naso posticcio, Luca Scotton, e ci sono tre "burattini", persone che si muovono con qualche difficoltà, claudicanti, spezzate da un colpo della vita e non perfettamente ricomposte. (...) Raccontano la malattia senza pietismi, ridendoci sopra, calandola, all'improvviso, nella storia del burattino che vuole diventare qualcos'altro, continuamente irrigidito dal suo corpo di legno e dall'indole indocile. (...) È uno spettacolo ruvido e delicato, che racconta il dolore esibendo, senza violenza, chi lo ha provato: per curare, per curarci ma non rassicurarci. Cerca nella favola, delicata e crudele, usata per bagliori, per associazioni e contrasti, la chiave, la sponda per pronunciare l'inesprimibile. Per mostrare, oltre l'handicap, oltre ogni tipo di legnosità, la voglia di vivere, di volare. Con la leggerezza dell'infanzia e con un lancinante senso di perdita. Con faticata curiosità. Per ricominciare, da come si è. Dal lato più opaco della realtà.*

**MASSIMO MARINO, PINOCCHIO FUORI DAL COMA, DOPPIOZERO.COM, 10/01/2013**

### *Babilonia Teatri: la compagnia, la storia, i premi*

Babilonia Teatri è tra le compagnie più innovative del panorama teatrale contemporaneo. Si è imposta sulla scena italiana per il suo sguardo irriverente e divergente sull'oggi. Il suo stile fuori dagli schemi intende il teatro come specchio della società e della realtà. Attraverso l'uso intelligente di nuovi codici visuali e linguistici muove la necessità e l'urgenza dell'interrogazione, per far emergere conflitti e tensioni, con ironia e cinismo, affetto e indignazione.

Babilonia Teatri è diretta da Enrico Castellani e Valeria Raimondi.

Babilonia Teatri è Luca Scotton, Alice Castellani.

Babilonia Teatri collabora con Vincenzo Todesco, Gianni Volpe, Francesco Speri, Marco Olivieri, Olga Bercini, la compagnia Gli amici di Luca, l'Associazione ZeroFavole.

Da un progetto del 2005 sulla guerra in Iraq intitolato *Cabaret Babilonia* è nato il nome della compagnia: Babilonia Teatri.

Il primo spettacolo, *Panopticon Frankenstein*, è il risultato del lavoro svolto all'interno del carcere di Montorio.

Lo spettacolo nel 2006 è finalista della prima edizione del Premio Scenario Infanzia e nel 2007 è vincitore di Piattaforma Veneto di Operaestate Festival Veneto.

Sempre nel 2007 la compagnia debutta con *Underwork-spettacolo precario per tre attori tre vasche da bagno tre galline* e **vince l'undicesima edizione del Premio Scenario con *made in italy***, che nel 2008 è stato in **nomination ai Premi Ubu come miglior novità italiana/ricerca drammaturgica**.

Nel 2009 debuttano due nuovi spettacoli *Pornoboy* e *Pop star*.

Sempre nel 2009 la compagnia **vince il Premio speciale Ubu**.

Nel 2010 debutta *The best of* (Premio Off del Teatro Stabile del Veneto) e nel 2011 *The end*. **Nel dicembre 2011 *The end* vince il Premio Ubu** nelle categoria *miglior novità italiana/ricerca drammaturgica* ed è nella terna finale per la categoria *miglior spettacolo dell'anno*.

**Babilonia Teatri vince poi il Premio Hystrio alla Drammaturgia 2012 e il Premio Enriquez Sirolo 2012**, nella sezione Nuovi linguaggi di impegno sociale e civile, sezione Teatro di ricerca.

Nel 2012 debuttano *The Rerum Natura - progetto speciale da The end* al Napoli Teatro Festival e *Pinocchio* al Teatro Storchi di Modena.

Nel 2013 debutta *Lolita* al Napoli Teatro Festival Italia.

Nel 2013 la compagnia vince il **Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro 2013**

Nel 2014 debutta *Jesus* al Festival Vie di Modena.

Nel 2015 sta lavorando ai nuovi spettacoli:

- *David è morto*, produzione Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale ed Emilia Romagna Teatro Fondazione;
- *Ho un lupo nella pancia*, produzione La Piccionaia - Centro Produzione Teatrale;
- al progetto speciale *Inferno*, un progetto di Babilonia Teatri e ZeroFavole.

**Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro 2013**

*“Sempre assolutamente geniali gli autori/registi di Babilonia Teatri, Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, capaci ogni volta, e meravigliosamente, di toccare tematiche, situazioni estreme, con una sensibilità, un’intelligenza teatrale del tutto sorprendenti. Si ride spesso - risate aperte e piene, dirette e calorose-per questo “Pinocchio”, protagonisti Enrico Castellani, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Riccardo Sielli e Luca Scotton, ma in questo divertimento libero, sciolto, immediato, si avverte nello stesso tempo uno strano miscuglio di stati d’animo, di vasta commozione, in un equilibrio di suprema cura e rigore teatrale in cui i Babilonia sono assoluti maestri. Una poetica che, nell’apparente semplicità, affronta le sfide più ardue con una misura prodigiosa, tra estrema delicatezza e massima audacia. Pinocchio vive molteplici metamorfosi, soffrendo per questo. Morte rinasce in altre forme. Anche chi si risveglia dal coma si trova cambiato profondamente. Lunghi i tempi della riabilitazione. Difficile riavvicinarsi alla vita di un tempo. Nel cuore dello spettacolo i tre interpreti saliti sul palco a torso nudo, svelano alcuni segni di quel passaggio sospeso tra la vita e la morte. Esperienze reali. “Pinocchio” è nato con “Gli amici di Luca”, grandissimo teatro, divenendo ogni passaggio, anche d’assoluta verità, carico di molteplici sensi, dubbi, metafore, in una densità di pensieri che lasciano comunque intatta l’emozione, profondo il turbamento”.*

Perché *Pinocchio*?

Perché farlo con persone uscite dal coma?

Ci è stato dato un indirizzo.

Via Altura, 3 - 40139 Bologna.

Siamo arrivati.

Davanti a noi un ospedale.

Abbiamo chiesto se era lì la sede della compagnia “Gli amici di Luca”.

In fondo al corridoio sulla sinistra: Sala del Durante.

Domanda nostra:

perché fate teatro?

Risposta loro:

La società ci ha respinti, accantonati, isolati, fare teatro è l’unica possibilità per tornare a mettere un piede dentro la società.

Il teatro ci permette di tornare a realizzarci, ad affermarci, a riconoscerci. Ci permette di gridare il nostro malessere, di rivendicare il nostro ruolo, di esprimere la nostra umanità.

Ci siamo innamorati di loro. Della loro autenticità. Della loro imperfezione. Della loro sporcizia.

Abbiamo trovato in loro uno specchio della società reale. Persone lontane da noi.

Con vissuti, esperienze e modi di pensare che non ci appartengono, che non appartengono alle persone che frequentiamo. Abbiamo incontrato quel mondo che sempre vogliamo fotografare, raccontare e restituire. Un’umanità da ascoltare e amplificare senza pietismo, paternalismo né razzismo. *Pinocchio* è la loro umanità.

Le loro e le nostre debolezze e incoerenze.

L’eterno contrasto tra innocenza e consapevolezza: assunzione o fuga dalle responsabilità.

*Pinocchio* è una scelta di campo.

Ascoltare il grillo parlante o il gatto e la volpe, andare a scuola o entrare nel teatro di mangiafuoco, seguire lucignolo o chiedere consiglio alla fata, ubbidire al padre o fare di testa propria.

*Pinocchio* è le nostre tentazioni. Le nostre contraddizioni. Le nostre bugie.

*Pinocchio* corrisponde al nostro bisogno di fare un teatro necessario. Un teatro dove la vita irrompe sulla scena con tutta la sua forza senza essere mediata dalla finzione. Dove l’attore non attore mette in gioco il suo vissuto, la sua inconsapevolezza, la sua sincerità.

Dove ad essere determinanti non sono la perizia e la tecnica ma la verità di corpi e vite che parlano da soli.

È questo il paese dei balocchi?

Babilonia Teatri è stata sostenuta da Viva Opera Circus, Operaestate Festival Veneto Festival delle Colline Torinesi, Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria, Santarcangelo 40, C.R.T. Centro di Ricerca per il Teatro, Circolo dei Lettori di Torino, Fondazione di Venezia, Regione Veneto per il sostegno della tournée a Bogotà in Colombia, Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, La Nef /Fabrique des Cultures Actuelles Saint-Dié-des-Vosges (France), MESS International Theater Festival Sarajevo (Bosnia and Herzegovina), Fuori Luogo La Spezia.

Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale.

Babilonia Teatri ha casa ad Oppeano, località Le merle, Verona.

### **Siti e contatti**

Babilonia Teatri: [www.babiloniateatri.it](http://www.babiloniateatri.it), [info@babiloniateatri.it](mailto:info@babiloniateatri.it), tel. 045 7130794

Associazione *Gli amici di Luca onlus*, [www.amicidiluca.it](http://www.amicidiluca.it), [www.casadeirisvegli.it](http://www.casadeirisvegli.it), [info@amicidiluca.it](mailto:info@amicidiluca.it), tel. 051 6494570

## PINOCCHIO DI BABILONIA TEATRI E IL TEATRO DEI RISVEGLI

### RIASSUNTO

*Pinocchio* è uno spettacolo di Babilonia Teatri, tra le compagnie più innovative del panorama teatrale contemporaneo, che in modo lieve e privo di retorica racconta gli esiti di coma. Uno spettacolo in cui la vita irrompe sulla scena con tutta la sua forza, con ironia ed emozione. *Pinocchio* è l'incontro di Babilonia Teatri con Gli amici di Luca, compagnia composta sia da ragazzi con esiti di coma sia da volontari, che ha per finalità l'integrazione sociale, la riabilitazione e la sensibilizzazione della comunità al problema. Lo spettacolo, realizzato nel 2012, è il punto di arrivo di un'importante esperienza di laboratorio presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, che già dal 2003 utilizza il teatro sia in fase clinica che negli esiti di coma. Un'esperienza utile per il reinserimento delle persone in quel difficile e lungo cammino verso il risveglio e per la loro integrazione sociale. Dal primo Laboratorio espressivo *Il gioco del teatro in situazioni di post-coma*, Gli amici di Luca con il progetto "Il Teatro dei Risvegli" hanno utilizzato il teatro in situazione terapeutica per arrivare a produzioni artistiche dotate di una propria poetica. Con lo spettacolo firmato da Babilonia Teatri, capace di raggiungere teatri e piazze teatrali altrimenti inavvicinabili, sono state sdoganate tematiche spesso confinate nel cosiddetto "teatro sociale". Lo spettacolo si è aggiudicato il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro 2013 per la "poetica che, nell'apparente semplicità, affronta le sfide più ardue con una misura prodigiosa, tra estrema delicatezza e massima audacia". Per Babilonia Teatri lavorare a *Pinocchio* ha significato tornare a interrogarsi sul modo in cui portare verità e autenticità sul palco: *Pinocchio* è l'impossibilità per chi guarda di discernere il limite tra verità e finzione, tra copione e improvvisazione. Tra teatro e vita. A 16 anni dalla morte di Luca de Nigris, in relazione alla cui esperienza di coma venne spontaneo pensare che il teatro potesse essere un valido strumento per favorire la riemersione della coscienza, la Casa dei Risvegli continua a utilizzare il teatro come possibile veicolo di terapia e stimolazione. Il teatro è diventato esso stesso oggetto di verifica ed elaborazione di un protocollo medico-sanitario. Dall'esperienza bolognese, emerge il ruolo terapeutico del mezzo teatrale e l'efficacia del teatro per annullare le differenze e prospettarsi come medicina nonconvenzionale.

"

## SUMMARY

*Pinocchio* is a show presented by Babilonia Teatri, among the most innovative companies of the contemporary theatre scene, which is extremely mild and devoid of rhetoric while relating the outcomes of coma. A show in which life bursts onto the scene with full force, with humour and emotion - *Pinocchio* is the result of a collaboration between Babilonia Teatri and Gli amici di Luca, a company consisting of young people who have recovered from coma and other volunteers, which has the purpose of spreading social integration, rehabilitation and community awareness about the issue. The show, created in 2012, is the culmination of an important experience at the House of Awakenings of Luca De Nigris of Bologna, which since 2003 has used the theatre both in clinical phase and cases of coma. This is a useful experience for the reintegration of people in this difficult and long journey toward awakening and for their social integration. Since the first expressive Laboratory The game of theatre in post-coma situations, Gli amici di Luca with the project "The House of Awakening" has used theatre in therapeutic situations to interpret artistic productions with their own poetry. With the show being backed by Babilonia Teatri, it is able to reach theatres and otherwise unapproachable theatrical circles. The participants have been able to explore themes often confined to the so-called "social theatre". The show won the Award of the National Association of the Theatre Critics in 2013 for the "poetic composition that, in its apparent simplicity, faces the toughest challenges to a prodigious extent, extreme delicacy and utmost bravery." For Babilonia Teatri, working on *Pinocchio* meant questioning the way they bring truth and authenticity on stage: *Pinocchio* makes it impossible for the viewer to discern the line between truth and fiction, between script and improvisation. Between theatre and life.

Sixteen years after the death of Luca de Nigris, who experienced coma, it was natural to think that theatre could be a valid tool for helping returning to conscience, Home of Awakenings continues to use theatre as a possible vehicle of therapy and stimulation. Theatre itself became the subject of verification and processing of a medical-health protocol. From the Bologna experience, emerges the therapeutic role of the medium of theatre and its effectiveness in overcoming the differences and being envisaged as a non-conventional medicine.